

Pacchetto dei materiali 2

Esplorare le forme di comunicazione



Figura 1

Target:

Scuola elementare e scuola media.

Durata:

Almeno 90 minuti. Se svolto in un circuito di stazioni calcolare circa 10/15 minuti per attività.

Presentazione:

Mediante le attività comprese in questa sezione, si vogliono rendere note le varie forme di comunicazione e le sfaccettate possibilità d'espressione che non devono necessariamente essere orali. Effettivamente, anche non parlando, è possibile comunicare, per esempio tramite il nostro abbigliamento, i nostri gesti o il modo in cui ci rivolgiamo agli altri. Inoltre, anche il nostro ambiente ospita varie forme di comunicazione. Una lingua, dunque, non è composta soltanto da parole pronunciate, ma comprende tanti diversi modi di comunicare.

Attività:

- Le forme di comunicazione intorno a noi
- L'abito fa il monaco?!
- La mimica e la gestualità. Sono internazionali?
- I suoni degli animali nel mondo
- La lingua dei fumetti – laboratorio
- Contare con le dita nel mondo



Figura 2

Le attività possono essere svolte in un circuito di stazioni.

Competenze:¹

- Gli alunni prendono coscienza del fatto che esistono anche altre forme di comunicazione accanto al parlato umano (K-3.1) e vengono a conoscenza di alcuni esempi di comunicazione non verbale.
- Per esempio: il linguaggio dei segni, la scrittura Braille o semplicemente la lingua dei gesti (K-3.1.2).

Consigli:

Lo scopo delle attività è quello di dare agli alunni un primo assaggio delle varietà di forme di comunicazione presenti nell'ambiente circostante, ma anche nel mondo senza trascurare l'ambiguità e le origini di malintesi derivanti da situazioni di comunicazione interpersonale e interculturale.

¹ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 75). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Legenda per le schede didattiche da fotocopiare:



Foglio di lavoro: richiede lo svolgimento di un compito da parte degli alunni.



Soluzione: per l'insegnante.



Materiale: mediante il quale gli alunni svolgono attività, giochi o approfondiscono il tema trattato.



Presentazione Powerpoint: disponibile su richiesta dell'insegnante.

Tabella 1

Attività 1

Le forme di comunicazione intorno a noi

Tema principale:

Esplorare le forme di comunicazione.

Descrizione:

Quest'attività ha lo scopo di sensibilizzare gli alunni alle forme di comunicazione diverse dalla parlata verbale. Tramite l'immagine del poster *1001 modi di comunicare* si vuole mettere l'attenzione sulle varietà d'espressione linguistiche e non-verbali. Quest'attività è particolarmente adatta quale attività introduttiva alla tematica.

Competenze:²

- Gli alunni prendono coscienza del fatto che esistono anche altre forme di comunicazione accanto al parlato umano (K-3.1)
- e vengono a conoscenza di alcuni esempi di comunicazione non verbale. Per esempio: il linguaggio dei segni, la scrittura Braille o semplicemente la lingua dei gesti. (K-3.1.2).

Durata:

2 x 20 – 30 minuti (esercizi di osservazione esclusi).

Schede didattiche da fotocopiare:

- 📖 Immagine del poster della mostra – forme di comunicazione
- 🗉 Spiegazioni del poster
- ✍ Le forme di comunicazione intorno a me

Materiale aggiuntivo:

- Poster EURAC della mostra sul plurilinguismo *1001 modi di comunicare* (con o senza elementi extra).

² Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 75). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Svolgimento:

0. Preparazione: montare il poster della mostra o fotocopiare la sua immagine ingrandita in forma A3 (v. sotto materiale), fotocopiare le schede;
1. Introduzione: quali forme di comunicazione conoscete? Le idee degli alunni saranno raccolte in forma di brainstorming/ mappa concettuale / cluster e quindi annotate;
2. Sviluppo: gli alunni analizzano l'immagine *1001 modi di comunicare* e prendono nota di tutte le forme di comunicazione che riescono a trovare (es.: la lingua degli animali, la mimica, la gestualità, i simboli, ecc.). Dopodiché i risultati saranno spiegati con l'aiuto delle spiegazioni (v. sotto foglio soluzioni);
3. Approfondimento: gli alunni si trasformano in "detective della comunicazione", poiché hanno il compito (possibilmente in forma di compito a casa) di osservare per un giorno o per una settimana l'ambiente in cui vivono e trovare quante più forme di comunicazione possibile. A questo proposito devono analizzare le particolarità comunicative del loro ambiente, ovvero il modo in cui le persone comunicano sia verbalmente sia non-verbalmente. È inoltre importante osservare se e quando emergono dei malintesi. Queste osservazioni possono essere documentate in un diario o tramite una tabella (v. sotto foglio di lavoro);
4. Conclusione: Tornati in classe, gli alunni raccontano e spiegano le loro osservazioni e le loro esperienze ai compagni.

Varianti:

Quale alternativa a un'elaborazione del poster *1001 modi di comunicare* a singoli o in gruppo, è possibile dividere la classe in due gruppi che poi fanno a gara per trovare il maggior numero di forme di comunicazione esistenti.

Consigli:

Nell'immagine *1001 modi di comunicare* sono nascoste 26 forme di comunicazione, le spiegazioni e gli elementi extra ne illustrano solo 13, quelle principali.



1, 2, 3... MILLE MODI DI COMUNICARE

Comunicare trae origine dalla parola latina *communis* che significa "comune". Comunicando ci si scambiano e si mettono in comune delle informazioni e ciò può avvenire in tanti modi diversi, non soltanto tramite la parola scritta o parlata. Ci sono tante altre forme di comunicazione e alcune sono completamente "nascoste". Osservando l'immagine qui sotto, sei in grado di riconoscerne qualcuna?



Figura 3



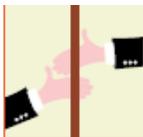
Spiegazione

Immagine	Comunicazione	Spiegazione
 <p data-bbox="240 814 316 835">Figura 4</p>	<p data-bbox="565 688 841 720">La lingua degli animali</p>	<p data-bbox="873 468 1474 1035">Anche gli animali comunicano tra di loro quando, per esempio, devono procurarsi “informazioni”, per delimitare la “loro area” o per trasmettere “annunci” su come procurarsi il cibo. Ogni specie ha una propria lingua. Ecco così che gli uccelli e le rane, solo per fare alcuni esempi, emettono particolari rumori nel periodo dell’accoppiamento o quando vogliono delimitare la propria area di caccia. Chi non ha mai sentito il cinguettare degli uccelli in giardino o gracidiare delle rane nello stagno? Anche la mimica e i gesti occupano una posizione di assoluto rilievo nel “regno degli animali”: il lupo rizza il pelo e digrigna i denti per prepararsi all’aggressione; le api danzano in maniera del tutto particolare qualora vogliano attirare l’attenzione dei propri simili nella ricerca del cibo.</p>
 <p data-bbox="345 1455 418 1476">Figura 5</p>	<p data-bbox="597 1119 808 1203">Il linguaggio di programmazione</p>	<p data-bbox="873 1066 1474 1329">Il linguaggio di programmazione fa sì che gli esseri umani siano in grado di comunicare con i computer. Per esempio, mentre i tecnici informatici scrivono un programma, questo viene letto, compreso e messo in atto dal pc stesso. Un linguaggio di programmazione tra i più famosi è il cosiddetto “C”, che è stato sviluppato tra il 1969 e il 1973 dall’ informatico Dennis Ritchie.</p>
	<p data-bbox="621 1560 784 1581">Le emoticons</p>	<p data-bbox="873 1360 1474 1822">Gli emoticons sono rappresentazioni stilizzate che riproducono dei disegni particolari chiamati smileys (faccine con espressioni che esprimono un’emozione). Le prime emoticons comparvero già il 30 marzo 1881 in un numero del magazine satirico Puck. Il primo smile è stato progettato dal grafico pubblicitario Harvey Ball nel 1963. Al giorno d’oggi le emoticons si trovano anche nella comunicazione via internet, ma non solo: vengono usati quale successione di segni per comporre il linguaggio di programmazione noto come ASCII (American Standard Code for Information Interchange), che sono da leggersi lateralmente: ;-) (= fare l’occholino).</p>



		In Giappone, la stessa espressione sarebbe (^_~), poiché là le emoticon si leggono frontalmente.
 <p>Figura 6</p>	La pasigrafia	Con pasigrafia si è soliti indicare una lingua artificiale, basata sulla pittografia e che esiste solamente in forma scritta. La pasigrafia è composta da cifre, immagini o simboli grafici e funziona a condizione che tutti i concetti espressi siano rigorosamente separati. Un esempio di pasigrafia è la lingua dei segni che viene chiamata Bliss. L'esempio sul poster è da tradursi come "noi amiamo le lingue".
 <p>Figura 7</p>	Le cifre e la lingua dei numeri	Generalmente le cifre appartengono al normale inventario delle lingue. Esistono però anche delle lingue artificiali che sono composte interamente da numeri. Un esempio, in questo senso, è la lingua timerio, che è stata ideata dall'architetto berlinese Tiemer e viene usata per le traduzioni automatiche. Caratteristica di questa lingua è che ogni numero corrisponde ad un concetto.
 <p>Figura 8</p>	Onomatopea	Il nome onomatopea deriva dal greco e significa letteralmente "fare il nome" e fare un'onomatopea consiste nel riprodurre in maniera scritta particolari suoni, prevalentemente presi dal mondo animale. Queste parole esistono in ogni lingua anche se vengono scritte in maniera differente a seconda dei suoni. Ecco così che il cucù del cuculo viene scritto in francese come coucou, in tedesco come kuckuck, in curdo pepûk, in ungherese kakukk e in svedese gök. L'onomatopea ricorre spesso anche nei fumetti, per descrivere rumori e suoni particolari. Tra di essi sono da annoverare parole quali bang, per indicare un qualche scoppio e sparo, o crunk, quando si mastica qualcosa di croccante. Questi suoni sarebbero altrimenti impossibili da riprodurre a parole.



 <p>Figura 9</p>	<p>La lingua delle formule e dei numeri</p>	<p>Fino al 5° secolo a.C. i matematici greci usavano parole per rappresentare e risolvere i problemi matematici. Questo metodo non solo richiedeva molto tempo, ma era anche complicato oltre che poco preciso. Ecco quindi che in matematica si passò ad usare le abbreviazioni. Intorno al 1200 il matematico pisano Leonardo Fibonacci rivoluzionò la matematica introducendo in Europa le cifre arabe (che lui chiamò però indiane) e la cosiddetta variabile per i suoi calcoli (a =quanto tempo impiega un cavallo b =per mangiare l'orzo c = in quanti giorni). Fu però il francese Viète che per primo introdusse l'uso delle lettere in matematica.</p>
 <p>Figura 10</p>	<p>La lingua della musica</p>	<p>A partire dal 4° secolo d.C. i monaci, nei conventi cominciarono a mettere per iscritto e a raccogliere la musica. E proprio in questo periodo Guido da Arezzo (o Guido Monaco) sviluppò la moderna notazione musicale per far sì che i monaci apprendessero più velocemente i canti gregoriani. Il sistema da lui inventato è in uso ancora oggi e fa in modo che anche noi possiamo imparare meglio le melodie e riprodurle.</p>
 <p>Figura 11</p>  <p>Figura 12</p>  <p>Figura 13</p>	<p>Il linguaggio del corpo (mimica e gestualità)</p>	<p>Noi ci esprimiamo per più del 50% attraverso la comunicazione non verbale che si traduce in "linguaggio del corpo". Questo tipo di comunicazione è a noi sconosciuta e spesso la utilizziamo senza neanche accorgercene. Molte forme di comunicazione non verbale sono in collegamento con le lingue. Tra gli esempi si possono citare l'altezza dei toni e la velocità di linguaggio.</p> <p>Anche la mimica è molto indicativa dei comportamenti degli individui. Ogni espressione facciale può mostrare un determinato sentimento o reazione. Certo è che la mimica viene anche usata al posto delle parole e può quindi simulare i sentimenti. Da qui il modo di dire "fare buon viso a cattivo gioco".</p> <p>Il parlare viene molto spesso accompagnato dai movimenti delle braccia o delle dita e i gesti hanno però differenti significati a seconda del contesto culturale. Per esempio, muovere il capo dall'alto verso il basso, che da noi significa "sì", in molti paesi dell'Europa orientale ha un significato opposto e si usa quindi per dire "no".</p>



 <p>Figura 14</p>	<p>Il modo di vestire</p>	<p>Anche il modo di vestire ci dice molto sulla personalità di un individuo. Ecco quindi che accanto alla divisa del lavoro, che ci informa in maniera quasi immediata sulla professione svolta da quella determinata persona, c'è anche l'abbigliamento con il quale noi comunichiamo determinati gusti. Il nostro modo di vestire rivela anche chi vorremmo essere e le marche di abbigliamento "vendono" non solo vestiti ma anche un determinato modo di vivere. Inoltre, predomina una determinata impostazione, o codice, secondo il quale colui che si veste in maniera non conforme ad un determinato codice, viene immediatamente preso in giro se non addirittura escluso. Non vanno dimenticati il modo di vestire che comunica un messaggio a sfondo politico, quale quello che funge da protesta.</p>
 <p>Figura 15</p>	<p>La lingua dei fiori</p>	<p>Quella che qui viene chiamata "lingua dei fiori", appartiene in realtà alla comunicazione non verbale e viene usata per comunicare in maniera simbolica sentimenti, desideri, richieste o critiche. Già nei geroglifici in uso nell'antico Egitto si trovano dei fiori come simbolo, mentre alcuni caratteri cinesi sono stati fatti su modello dei fiori. Inoltre, nella normale comunicazione tra esseri umani ci si interroga spesso su quale fiore vada regalato, come essi vadano tenuti e quale fiore portare sul vestito in determinate occasioni.</p>
 <p>Figura 16</p>	<p>I simboli e i pittogrammi</p>	<p>La parola simbolo proviene dal greco antico e indicava "segni di riconoscimento" e il verbo symbállan indica "congiungere". Con solo un simbolo è possibile rappresentare un determinato contenuto quale "immagine scritta", che però non permette nessun'altra interpretazione. Ecco quindi che il simbolo deve essere il più fedele possibile alla natura e deve contenere informazioni che devono essere immediatamente comprensibili e fruibili a più persone possibili. Un cartello che richiami l'attenzione su un probabile pericolo, un cartello per l'uscita di emergenza appeso ad una porta che rappresenta una figura che corre o un cartello per indicare la separazione dei colori.</p>



<p>Ulteriori forme di comunicazione presenti nel poster</p>	<ul style="list-style-type: none">• Simboli metereologici (sole, nuvole, bandierina segnamento, ...)• Conoscenza delle lingue straniere (un uccellino che dice “muh”)• La lingua dei fumetti (un uccellino non è in grado di capire l’altro “?”)• I colori “segnaletici” (la casa rossa, la macchina gialla, ...)• Ambiente circostante (montagne sullo sfondo), periodo dell’anno (erba verde)• Molteplici significati dei simboli (il numero civico 11 può significare anche il tasto “pausa” del lettore mp3)
--	---



Esplora le forme di comunicazione nell'ambiente che ti circonda!

Esempio	Luogo di ritrovamento	Significato	Termine tecnico	Domande



Esempio	Luogo di ritrovamento	Significato	Termine tecnico	Domande

Attività 2

L'abito fa il monaco?!

Tema principale:

Esplorare le forme di comunicazione.

Descrizione:

Quest'attività ben si adatta se si vuole sensibilizzare gli alunni in merito all'influenza dell'abbigliamento sulla personalità ed il carattere di una persona. Si ispira liberamente alla mostra fotografica dell'artista tedesca Herlinde Koelbl. Con la presente attività gli alunni vengono a conoscenza del fatto che, molto spesso, si tende ad attribuire alcune caratteristiche ad una persona solo per via del suo modo di vestire, nonostante queste non corrispondano necessariamente alla realtà.

Competenze:³

- Gli alunni imparano che oltre alle forme di comunicazione orale ne esistono molte altre (K-3.1).

Durata:

30 – 45 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ Lui, lo conoscete? (Elemento del poster *1001 modi di comunicare* della mostra)
- 📖 Persone in privato e al lavoro (Elementi presi da un progetto artistico di *Herlinde Koelbl*)
- ✍ Descrivere le persone

Materiale aggiuntivo:

- Penna e fogli per scrivere, carta
- Poster *1001 modi di comunicare* (non necessario)



³ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 75). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede che rappresentano le persone in privato e al lavoro, plastificarle (non necessario), preparare materiali;
1. Introduzione: gli alunni osservano l'immagine sul quale è rappresentato un tipico "secchione" e rispondono spontaneamente alle domande in merito al suo carattere. Successivamente si discute in merito all'origine di questo pregiudizio e i motivi di tale attribuzione;
2. Sviluppo: agli alunni vengono consegnate le immagini di otto persone vestite sia in maniera casual sia con le divise da lavoro e ne devono descrivere il carattere, gli hobby e il lavoro (v. domande nel foglio di lavoro sotto). Al termine le descrizioni verranno discusse con tutta la classe;
3. Approfondimento: agli alunni vengono consegnate altre immagini delle stesse persone, questa volta però vestite in maniera "opposta" rispetto a quanto raffigurato nelle precedenti. Gli alunni dovranno quindi cercare di confrontare le descrizioni iniziali con quanto raffigurato nelle seconde immagini;
4. Conclusione: per concludere si discute sull' abbigliamento quale forma di comunicazione, in quanto in grado di influenzare le considerazioni che vengono fatte su una persona, e sulle le possibili conseguenze. Es.: irritazione, "travestimento", protesta, appartenenza ad un gruppo, divise, ecc.

Varianti:

L'elaborazione delle descrizioni dei personaggi può anche essere fatta in piccoli gruppi. Al posto delle immagini di Herlinde Koelbl possono essere utilizzate anche altre immagini ritagliate da giornali, prese da internet ecc.

Consigli:

Non è consigliabile prendere in considerazione abbigliamenti "giusti" o "appropriati" (vestiti firmati, ecc.), ma piuttosto è utile analizzare l'effetto di certi modi di vestire sugli altri, ovvero quello che i vestiti ci comunicano.



Lui, lo conoscete?



Lui, lo conoscete?





Figura 17



Figura 18

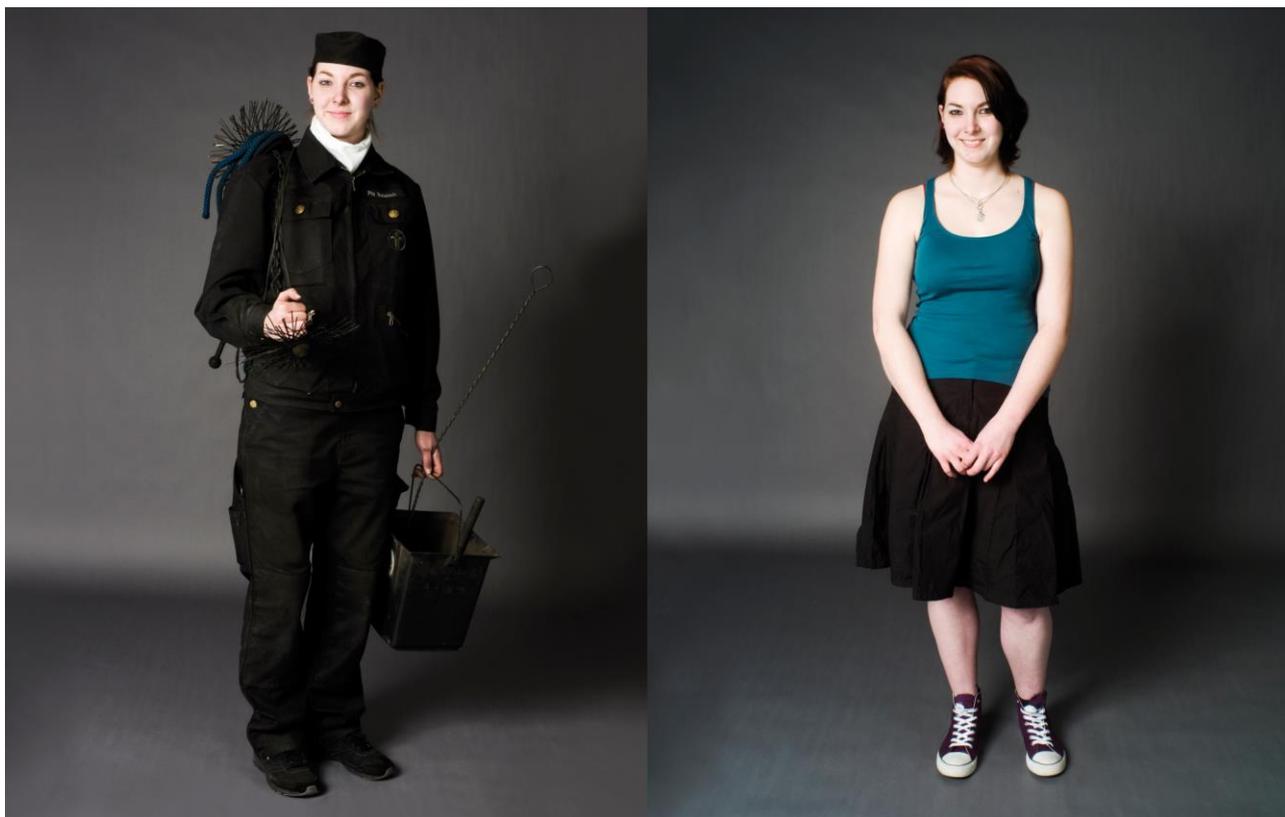


Figura 19



Figura 20



Figura 21



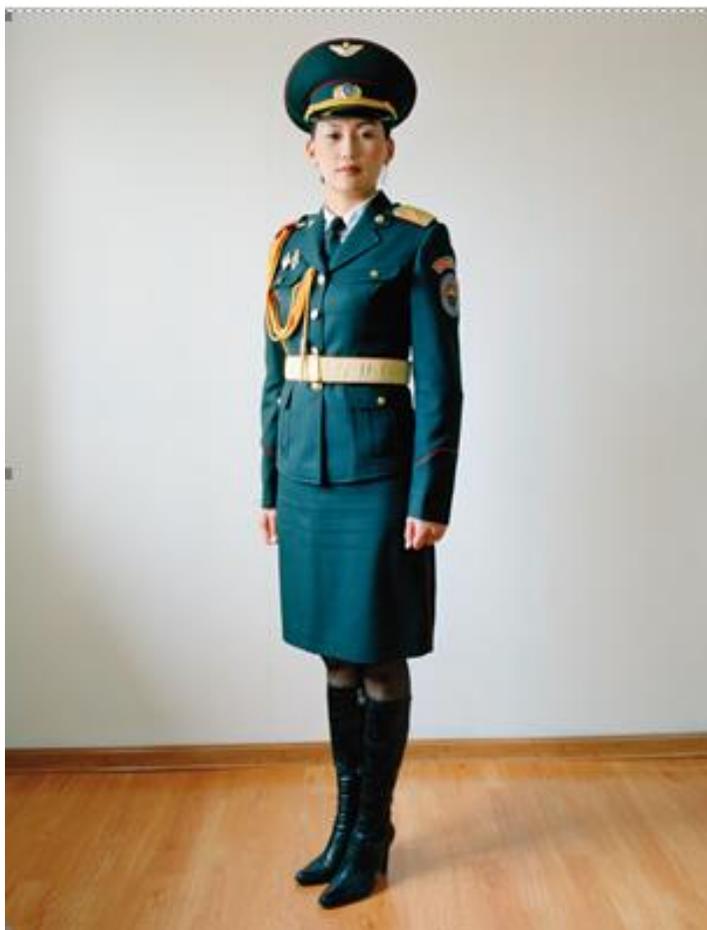
Figura 22



Figura 23



Com' è lei come amica?





Come si veste nel tempo libero?





Quale lavoro fa?



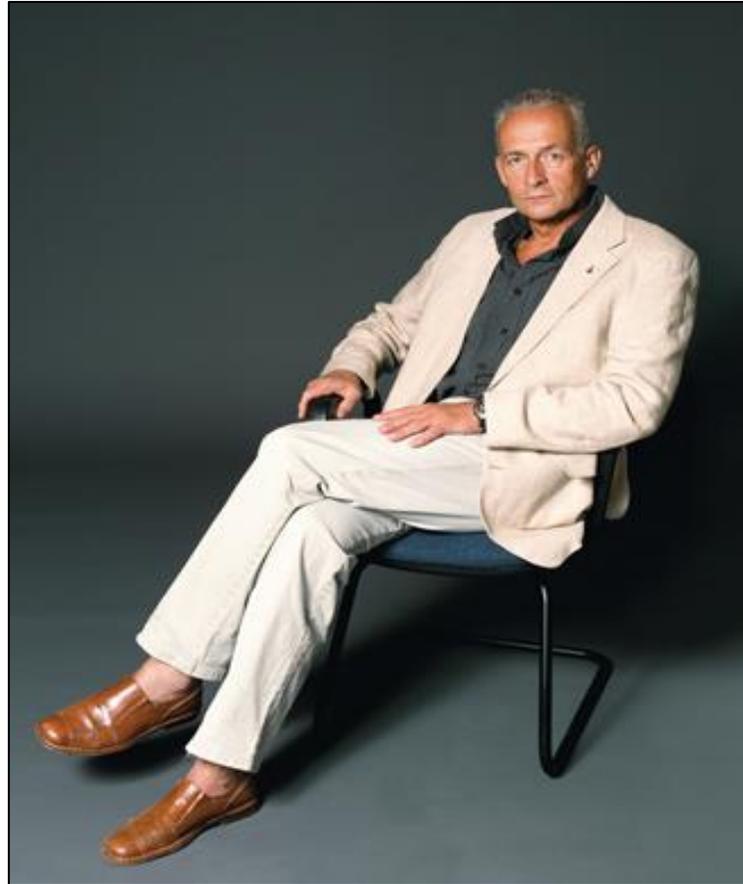


Qual è il suo colore preferito?



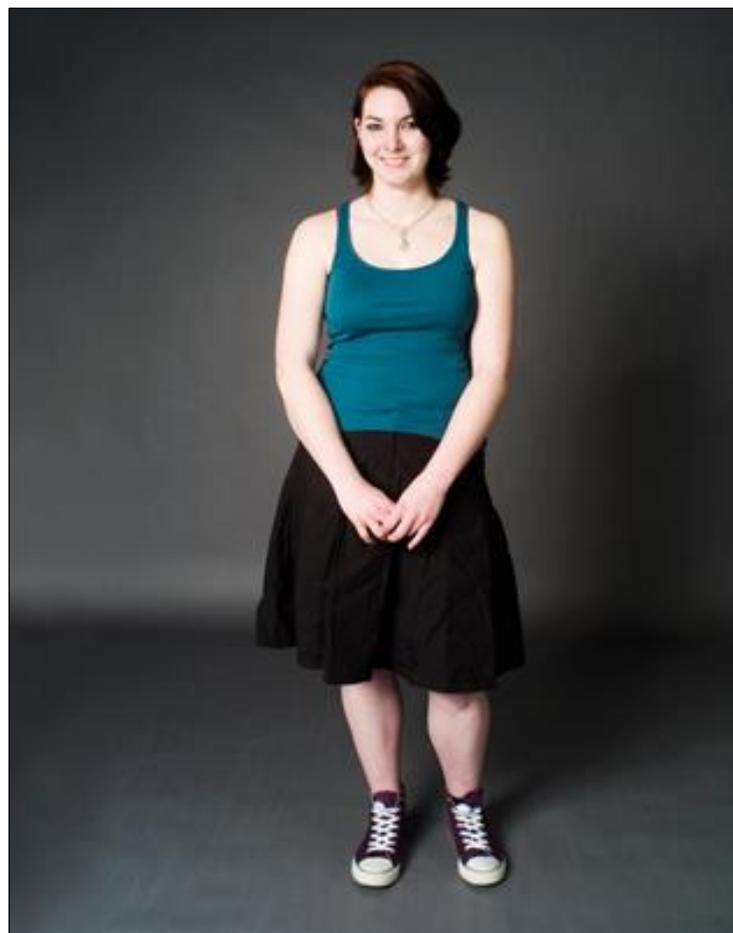


Qual è la cosa che sa fare meglio?





Qual è il suo lavoro?





Ci si può fidare di lui?





Qual è il suo hobby?



Attività 3

La mimica e la gestualità. Sono internazionali?!

Tema principale:

Esplorare le forme di comunicazione.

Descrizione:

Quest'attività vuole approfondire in maniera ludica le forme d'espressione non verbali. Partendo dal fatto che le forme di comunicazione non verbali e in particolare i gesti e la mimica siano molto più espressivi della lingua parlata (gli scienziati parlano di una percentuale che va dal 50 al 90% a seconda delle situazioni), agli alunni viene data la possibilità di riflettere sui modi di comunicazione non verbale che già conoscono. Viene inoltre messa in discussione l'universalità dei gesti e delle espressioni facciali in quanto gli alunni vengono a conoscenza del fatto che alcuni gesti apparentemente innocui e usati quotidianamente nella nostra società possano avere un significato molto diverso in altri contesti culturali.

Competenze: ⁴

- Gli alunni prendono coscienza del fatto che esistono anche altre forme di comunicazione accanto al parlato umano (K-3.1)
- e vengono a conoscenza di alcuni esempi di comunicazione non verbale. Per esempio: il linguaggio dei segni, la scrittura Braille o semplicemente la lingua dei gesti. (K-3.1.2).

Durata:

30 – 45 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- 📄 Memory (carte da plastificare)
- ✍ Mimica e gestualità

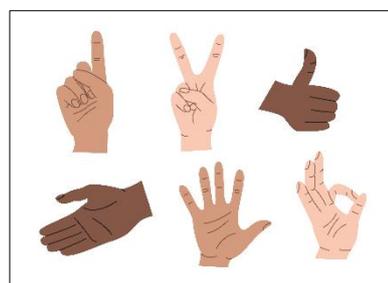


Figura 24

⁴ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 75). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Materiale aggiuntivo:

- Penne per scrivere.

Svolgimento:

1. Preparazione: fotocopiare le schede, plastificare le carte (non necessario), preparare materiali;
2. Introduzione: all'inizio della lezione l'insegnante saluta gli alunni con le solite parole, facendo però attenzione a usare soltanto mimica neutrale evitando di usare quei gesti che possano in qualche modo sottolineare quanto già stato detto a voce. Il saluto viene di seguito ripetuto questa volta con l'aiuto dei gesti e si discute in merito agli effetti dei due differenti saluti. Quanto "diciamo" con i nostri gesti e con la nostra mimica? Cosa "diciamo" senza parlare?
3. Sviluppo: gli alunni cercano di trovare i significati delle immagini e/o giocano al memory finché non abbiano trovato tutti i significati corrispondenti ai gesti e alla mimica;
4. Approfondimento: con l'aiuto del foglio di lavoro gli alunni elaborano i significati di gesti e mimica usati frequentemente in Alto Adige e discutono (o ricercano online) quali altri significati possano avere in un contesto internazionale i gesti e la mimica rappresentata sulle carte del memory;
5. Conclusione: senza ascoltare quanto viene detto tra di loro, gli alunni si osservano l'uno con l'altro per vedere quali gesti e quali forme d'espressione facciale usano. Le osservazioni possono essere quindi discusse con tutta la classe.

Varianti:

Lo sviluppo e l'approfondimento possono essere svolti in piccoli gruppi. L'attività conclusiva può essere svolta con l'aiuto di film (senza audio) che devono poi essere interpretati solo tramite immagini.

Consigli:

È consigliabile trattare l'argomento in merito ai molteplici significati di gesti ed espressioni in maniera professionale. È bene spiegare il significato di certe offese, evitando però di usarle al di fuori di questa specifica attività.



Taglia le seguenti carte da abbinare al rispettivo significato



Figura 25

TUTTO A
POSTO!



Figura 26

EVVIVA!



Figura 27

ADESSO CHE
FACCIO?!



Figura 28

**MI È VENUTA
UN'IDEA!**



Figura 29

CHE PAURA...



Figura 30

**TI CHIAMO PIÙ
TARDI!**



Figura 31

**COSA HAI
DETTO???**



Figura 32

**ANDIAMO A
BERE
QUALCOSA?**



Figura 33

**VIENI SUBITO
QUI!**



Figura 34

**GUARDA COME
SONO FORTE!**



Figura 35

**PUOI
RIPETERE?**



Figura 36

**NON LO DIRE A
NESSUNO...**



Figura 37

**MI DEVO
CONCENTRARE**



Figura 38

**CHE
SORPRESA!**



Figura 39

**SONO COSÌ
ARRABBIATA CHE MI
SCOPPIA LA TESTA!**



Figura 40

FERMATI!



Figura 41

BATTI 5!



Figura 42

CHE BONTÀ!



I gesti e il loro significato (1)

Questo gesto...	significa in Alto Adige:	(altri significati?)
		
		
		
		
		
		



I gesti e il loro significato (2)

Questo gesto...	significa in Alto Adige:	(altri significati?)
		
		
		
		
		
		
		



I gesti e il loro significato (3)

Questo gesto...	significa in Alto Adige:	(altri significati?)
		
		
		
		
		

Attività 4

I suoni degli animali nel mondo

Tema principale:

Esplorare le forme di comunicazione.

Descrizione:

Questa attività è dedicata all'approfondimento di una parte meno conosciuta tra quelle che sono le varietà di comunicazione, quale la lingua degli animali, ovvero i versi che essi emettono e che sono propri di ciascuna specie. Gli alunni si accorgono che i versi degli animali vengono riprodotti e visualizzati con l'aiuto dell'onomatopea in modi differenti a seconda della lingua e della cultura di ogni paese. Per esempio, l'abbaiare di un cane non viene riprodotto universalmente come "bau bau", ma anche come "gav" o "wan". Le seguenti attività si riferiscono ai versi internazionali di 11 animali.

Competenze:⁵

- Gli alunni imparano che, oltre alla lingua parlata, esistono anche altre forme di comunicazione. (K-3.1).

Durata:

20/30 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- 📖 Versi degli animali internazionali
- ✍ Versi degli animali internazionali
- 📖 Verbi –Versi degli animali

Materiale aggiuntivo:

- Penne per scrivere

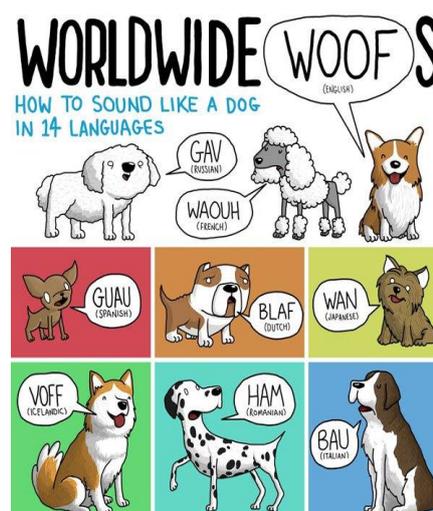


Figura 43

⁵ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 75). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede, plastificare le carte (facoltativo), preparare il materiale;
1. Introduzione: si scrivono sulla lavagna (o sulla flip-chart) i versi tipici dei seguenti animali: cane, gatto, topo, anatra, uccellino, rana, cavallo, maiale, gallo, ape, mucca. I suoni possono essere in diverse lingue, qualora fossero già noti agli alunni;
2. Sviluppo: gli alunni ricevono il materiale e il foglio di lavoro. Se necessario, ricevono anche la tabella dei verbi che descrivono i versi degli animali. Il loro compito sarà quello di inserire nel foglio di lavoro le informazioni mancanti in merito ai versi degli animali (es: nome del verso, nome dell'animale, lingua in cui l'animale "parla"). In questo modo possono "studiare" come i versi degli animali vengono scritti (e come "suonano") in relazione al contesto linguistico e culturale;
3. Approfondimento: in classe si confrontano e si discutono i risultati delle attività precedenti;
4. Conclusione: nel caso ci fosse ancora tempo, gli alunni possono anche scrivere delle brevi poesie in cui appaiono gli animali e i loro versi internazionali.

Varianti:

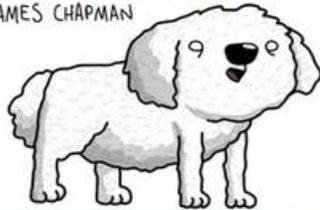
Lo sviluppo e l'approfondimento possono essere svolti in gruppi di due o più persone. La chiusura può essere svolta anche con l'aiuto di un video o di una canzone che riguarda i versi internazionali degli animali.



WORLDWIDE WOOF S

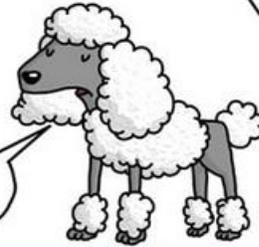
HOW TO SOUND LIKE A DOG
IN 14 LANGUAGES

BY JAMES CHAPMAN



GAV
(RUSSIAN)

WAOUH
(FRENCH)



WOOF S
(ENGLISH)

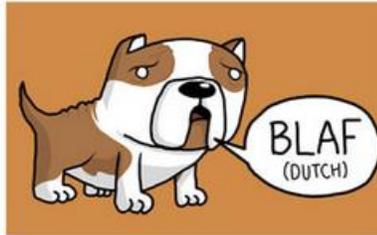




Figura 44



Figura 45

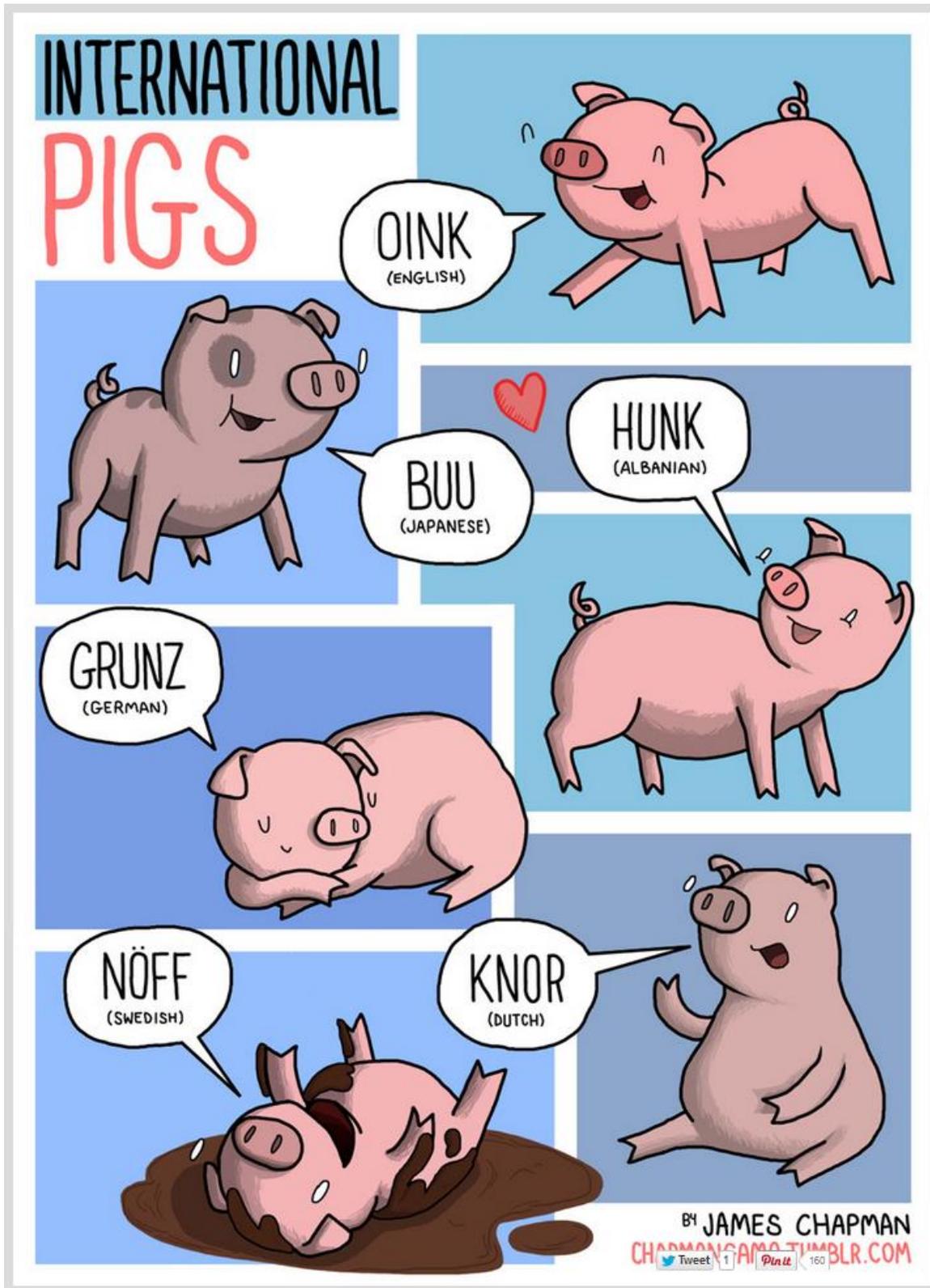


Figura 46



Figura 47



Figura 48



Figura 49

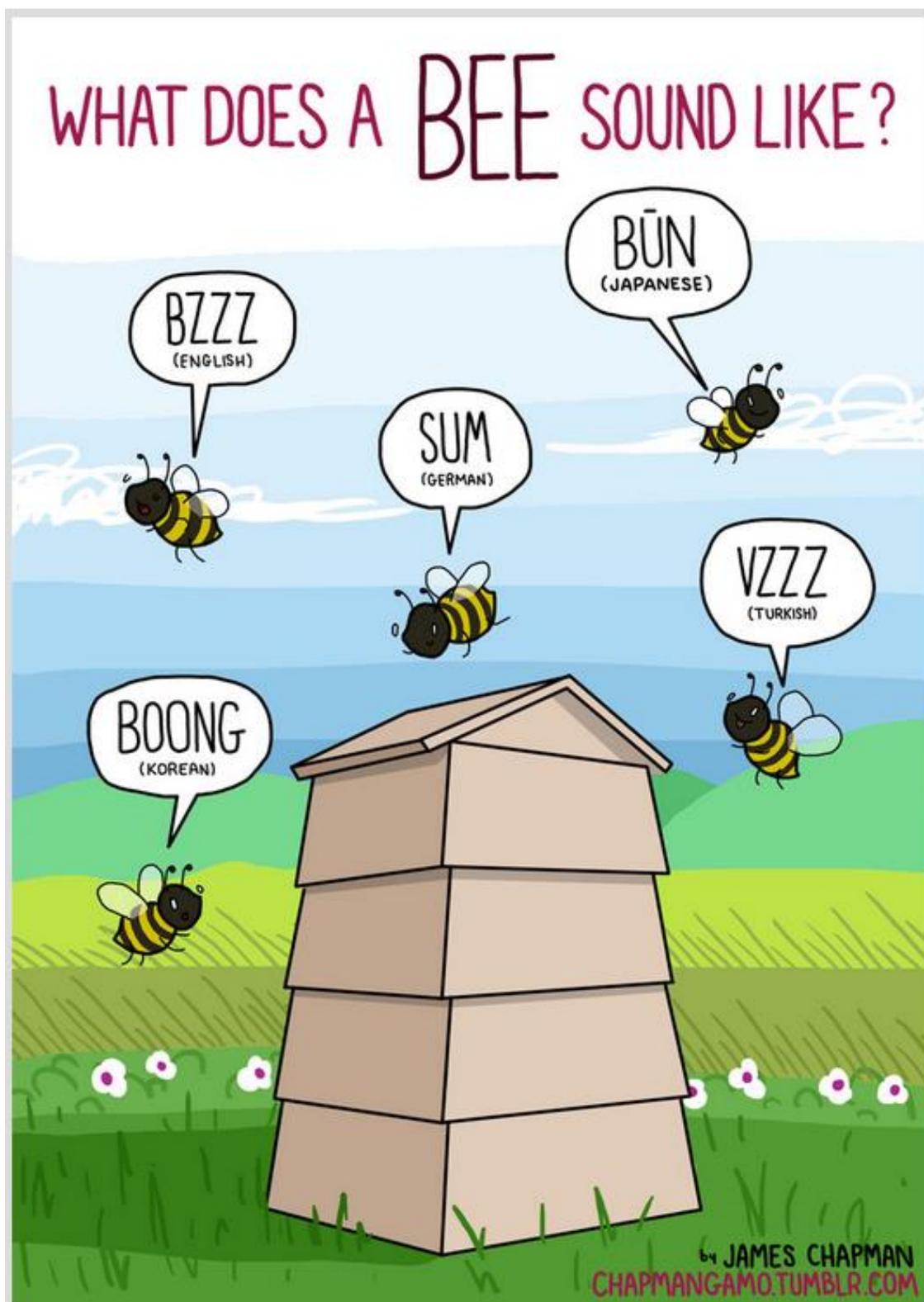


Figura 50



Figura 51



Figura 52

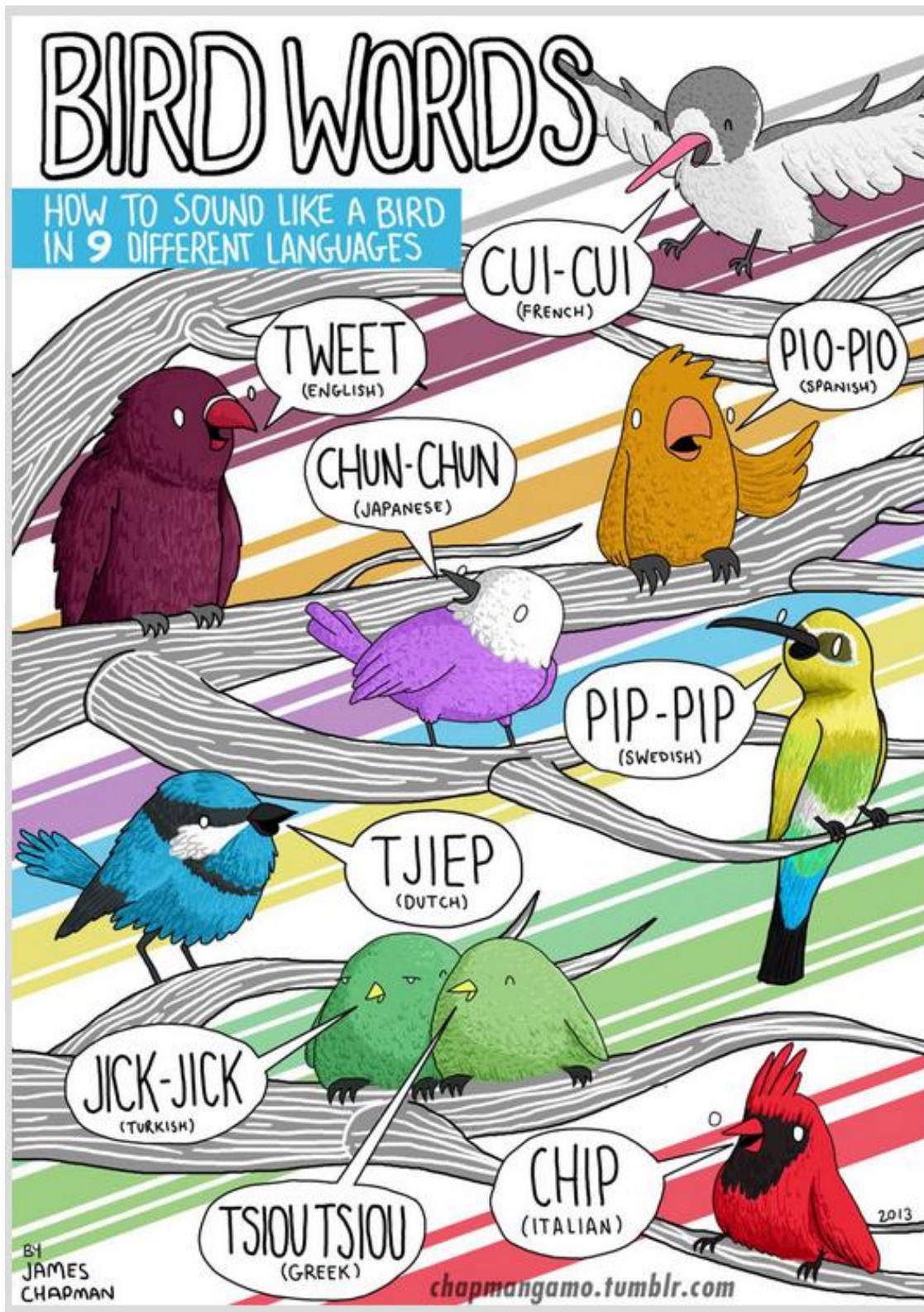


Figura 53



Come fanno gli animali in...? (1)

Quale animale?	Il verso si dice...?	In quale lingua?	[il verso in lettere]	Altri esempi?
Il cane	abbaia	in inglese:	Woof!	Bau! (Italiano)
		in coreano:		Guau! (Spagnolo)
Il gatto			Myau!	
		in giapponese:		
	grugnisce	in albanese:		
		in olandese:	Knor!	
La papera			Coin!	
		in estone:		



Come fanno gli animali in...? (2)

Quale animale?	Il verso si dice...?	In quale lingua?	[il verso in lettere]	Altri esempi?
	gracida	in cinese:		
			Brekeke!	
	nitrisce	in danese:	Vrinsk!	
			Nyhaha!	
L'ape		in turco:		
			Sum!	
	canta	in francese:		
			Cock-a-doodle-doo!	



Come fanno gli animali in...? (3)

Quale animale?	Il verso si dice...?	In quale lingua?	[il verso in lettere]	Altri esempi?
	abbaia	in olandese:		
			Voff!	
La rana			Kum Kum!	
		in thailandese:		
	cinguetta		Tsioutsiou!	
		in spagnolo:		
Il topo		in italiano:	Squitt!	
		in cinese:		



Il leone ruggisce.

L'elefante barrisce.

Il cane abbaia.

L'uccellino canta.

Il gatto miagola.

L'orso bruisce.

Il topo squittisce.

L'ape ronza.

La rana gracchia.

La pecora bela.

La capra bela.

Il cavallo nitrisce.

Il maiale grugnisce.

La gallina starnazza.

L'asino raglia.

Il gallo canta.

L'anatra anatra.

E la mucca come fa?

Scrivi qualcosa anche tu!

Der Löwe brüllt

Der Elefant trompetet.

Der Hund bellt.

Der Vogel singt.

Die Katze miaut.

Der Bär brummt.

Die Maus piepst.

Die Biene summt.

Der Frosch quakt

Das Schaf blökt.

Die Ziege meckert

Das Pferd wiehert.

Das Schwein grunzt.

Das Huhn gackert.

Der Esel schreit.

Der Hahn kräht.

Die Ente schnattert.

Und wie macht die Kuh?

Schreib auch was dazu! 😊

Attività 5

Laboratorio: la lingua dei fumetti

Tema principale:

Esplorare le forme di comunicazione.

Descrizione:

La presente attività unisce in maniera creativa le forme di espressione sia parlate che scritte e può essere svolta sia come attività di “riscaldamento”, sia come attività supplementare per riflettere ulteriormente sulle forme di comunicazione. Gli alunni apprendono che la rappresentazione in forma scritta di alcune espressioni (onomatopea) dipende dal contesto linguistico e culturale e che quindi può essere diversa a seconda di come viene percepita e interpretata.

Competenze:⁶

- Gli alunni imparano che la comunicazione linguistica non è che una delle forme possibili di comunicazione. (K-3.1).

Durata:

15/30 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ La lingua dei fumetti
- 📄 La lingua dei fumetti

Materiale aggiuntivo:

- Penne per scrivere



Figura 54

⁶ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 75). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede, preparare il materiale, eventualmente mettere a disposizione anche la tabella con la lista di suoni onomatopeici;
1. Introduzione: alla lavagna (o su flip-chart) vengono raccolte le espressioni tipiche dei fumetti che i ragazzi già conoscono. Di seguito viene chiesto loro se pensano che queste espressioni siano valide in tutto il mondo oppure se dipendono dal contesto culturale e linguistico in cui vengono prodotte;
2. Sviluppo: gli alunni “danno voce” ai fumetti muti sul foglio di lavoro, scrivendo accanto all’immagine l’espressione/le espressioni che ritengono possa/possano meglio descrivere l’azione rappresentata;
3. Approfondimento: i risultati che gli alunni hanno elaborato saranno confrontati e discussi in classe. Sarebbe inoltre interessante chiedere agli alunni di portare dei fumetti in altre lingue così da avere degli esempi in altre lingue;
4. Conclusione: in classe si discute se l’uso quotidiano di queste espressioni onomatopeiche cambierebbe in qualche modo la comunicazione tra di loro (per esempio chattando o inviando messaggi).

Varianti:

La fase di svolgimento e l’approfondimento possono essere svolti in piccoli gruppi.



Figura 55



Figura 56



Figura 57



Figura 58



Figura 59



Figura 60



Figura 61



Figura 62

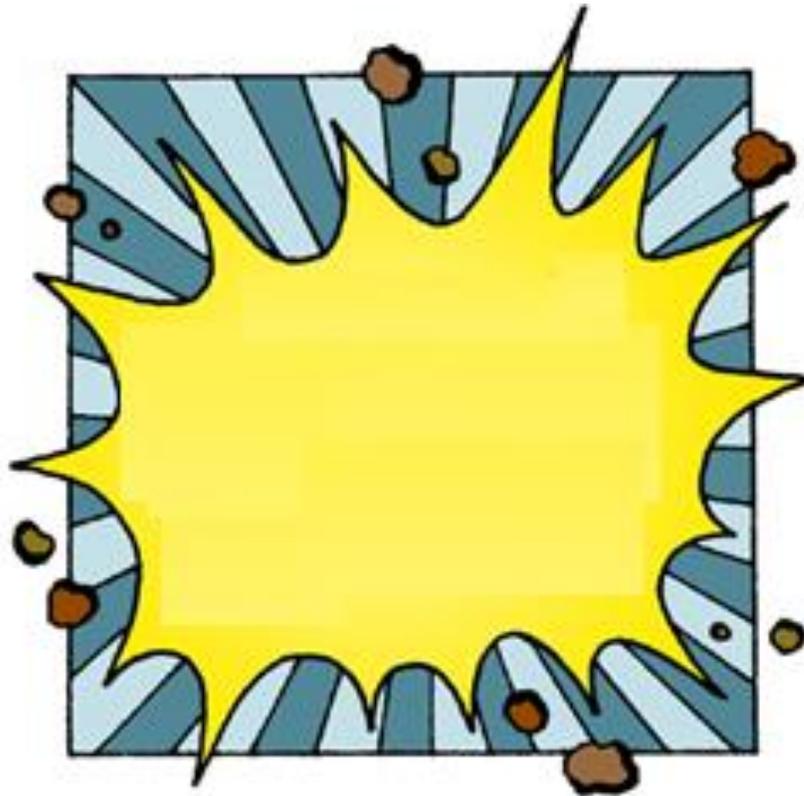


Figura 63

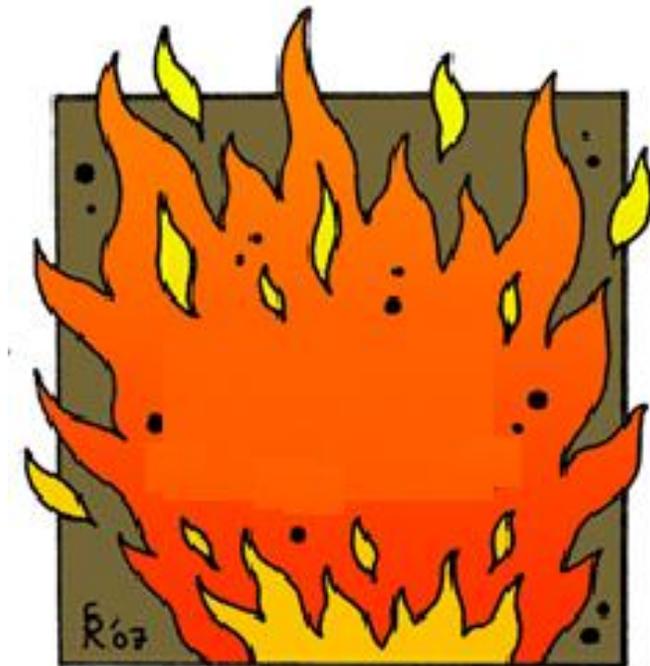


Figura 64



Figura 66

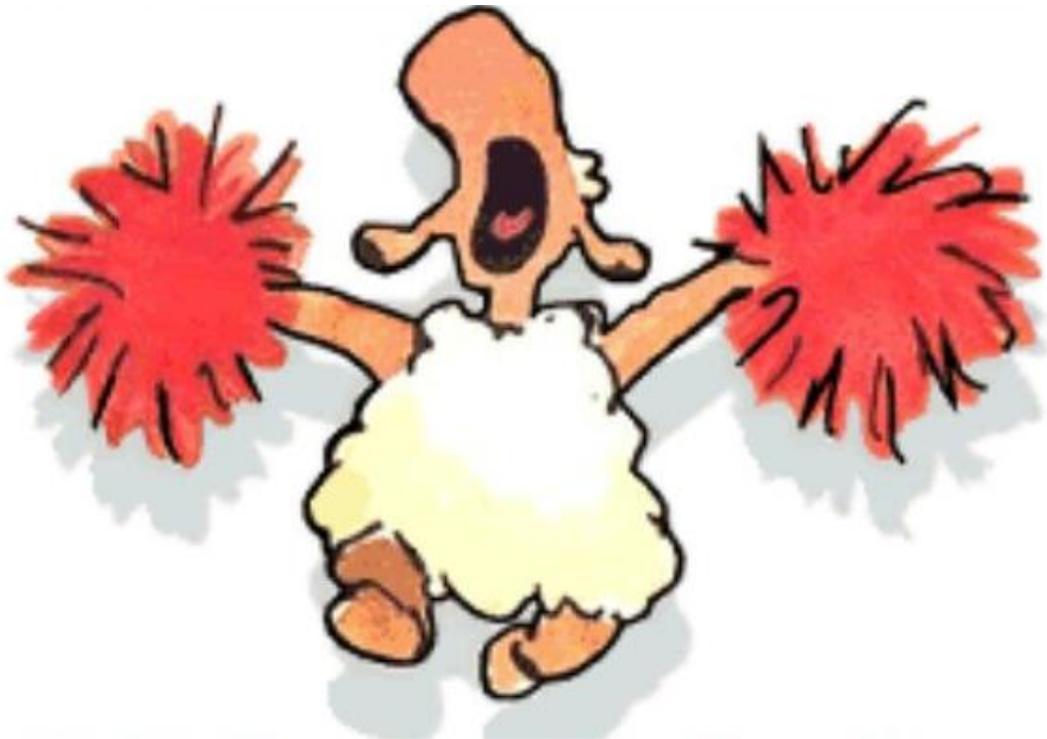


Figura 65



Figura 67



Figura 68

Attività 6

Contare con le dita nel mondo

Tema principale:

Esplorare le forme di comunicazione.

Descrizione:

Questa attività permette agli alunni di conoscere come si conta con le dita in alcuni paesi del mondo. Infatti, non esiste solo un modo di contare con le dita fino a dieci; alcune culture hanno elaborato un sistema per poter contare fino a 20 usando le loro mani e le loro dita in modi molteplici. L'attività richiede la partecipazione attiva dei ragazzi e fa sì che essi possano esplorare altri sistemi culturali. In questo pacchetto viene presentato il modo di contare con le dita in Cina, in Giappone e presso i Masai della Tanzania.

Competenze:⁷

- Gli alunni imparano che la comunicazione linguistica non è che una delle forme possibili di comunicazione. (K-3.1).

Durata:

30 – 45 minuti.

Schede didattiche da fotocopiare:

- ✍ Contare in Cina
- 📄 Contare in Cina
- 📄 Contare in Cina (carte da ritagliare)
- ✍ Contare in Giappone
- 📄 Contare in Giappone
- ✍ Contare presso i Masai
- 📄 Contare presso i Masai

⁷ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 75). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Materiale aggiuntivo:

- PC, videoproiettore, schermo, altoparlanti
- Penne per scrivere
- Contare in Giappone [video disponibile a questo link:
<https://www.youtube.com/watch?v=saRsCACBd2s> (ultimo accesso il 15/11/2018)]
- Contare presso i Masai (video disponibile a questo link:
<https://www.youtube.com/watch?v=CwD0NDnLRTQ> (ultimo accesso il 15/11/2018)]

Svolgimento:

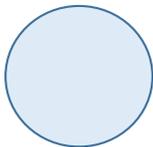
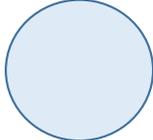
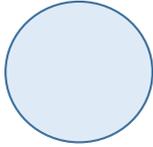
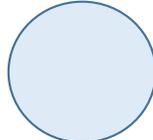
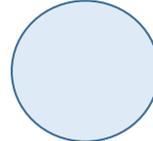
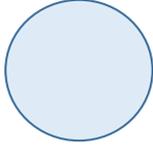
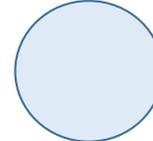
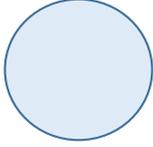
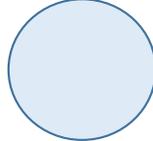
0. Preparazione: fotocopiare le schede, preparare il materiale, ritagliare e far plastificare anche le carte (contare in cinese – facoltativo);
1. Introduzione: alla classe viene chiesto di contare con le dita fino a 10. Di seguito viene chiesto agli alunni se, secondo loro, il modo di contare con le dita è uguale in tutti i paesi del mondo e se è possibile, sempre secondo loro, arrivare a contare con le dita fino a 20;
2. Svolgimento: con l'aiuto dei video e delle schede gli alunni scoprono come si conta con le dita in Cina, in Giappone e presso i Masai in Tanzania;
3. Approfondimento: in classe si fa un confronto con quello che gli alunni hanno scoperto guardando i video e ordinando le carte;
4. Conclusione: se si vuole approfondire la tematica, è possibile coinvolgere anche l'insegnante di matematica e indagare le operazioni matematiche in altri paesi del mondo.

Varianti:

Lo svolgimento e l'approfondimento possono essere svolti in piccoli gruppi.

Contare in cinese da 1 a 10!



 èr 二		 sì 四	
 qī 七		 jiǔ 九	
 yī 一		 sān 三	
 liù 六		 shí 十	
 bā 八		 wǔ 五	



Contare in cinese da 1 a 10 - Soluzioni

 èr 二	2	 bā 八	8
 qī 七	7	 sì 四	4
 yī 一	1	 jiǔ 九	9
 liù 六	6	 sān 三	3
 wǔ 五	5	 shí 十	10

Figura 69



Contare con le dita in cinese: 1-10 CARTE



 yī 一	 èr 二
 sān 三	 sì 四
 wǔ 五	 liù 六
 qī 七	 bā 八
 jiǔ 九	 shí 十



Contare con le dita in Giappone

<https://www.youtube.com/watch?v=saRsCACBd2s>

Guarda il video su come si fa a contare con le dita in Giappone e prova a fare lo stesso! È facile o difficile? Perché?



1. Qual era il problema con questo modo di contare?

2. Come è stato risolto?



Contare con le dita in Giappone

<https://www.youtube.com/watch?v=saRsCACBd2s>

Guarda il video su come si fa a contare con le dita in Giappone e prova a fare lo stesso! È facile o difficile? Perché?



Figura 70

0. Qual era il problema con questo modo di contare?

Il problema è che il numero “1” è indicato dalle dita come il numero “9”. Per questo motivo è facile confondere il numero 1 dal 9.

1. Come è stato risolto?

Per mostrare i numeri ad altre persone i giapponesi hanno un altro metodo.

A partire dal numero “5” si aiutano con l’altra mano per indicare i numeri. Per indicare il numero 10, infine, mostrano entrambe le mani,



Contare con le dita presso i Masai

<https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ>

Guarda il video su come si fa a contare con le dita presso il popolo Masai e prova a fare lo stesso! È facile o difficile?

Perché?



1. Che cosa c'è di speciale nel loro modo di contare?

2. Fino a che numero conta l'uomo nel video?



Contare con le dita presso i Masai

<https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ>

Guarda il video su come si fa a contare con le dita presso il popolo Masai e prova a fare lo stesso! È facile o difficile? Perché?



Figura 71

1. Che cosa c'è di speciale nel loro modo di contare?
I masai contano con una mano sola
2. Fino a che numero conta l'uomo nel video?
20

Letteratura:

In generale:

Candelier, Michel. 2012. Il CARAP, un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse. *Italiano LinguaDue*. 4: 2. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309> (ultimo accesso: 27/02/2019).

Stangl, Werner. 2011. Kommunikation. [wernerstangl]s arbeitsblätter. In: <http://arbeitsblaetter.stangl-taller.at/KOMMUNIKATION/> (ultimo accesso: 27/02/2019).

Attività 1: Le forme di comunicazione intorno a noi:

Castoldi, Giorgio/Porto, Ivonne. 2012. *Tecniche di comunicazione per gli Istituti Professionali indirizzo Servizi commerciali*. Milano: Hoepli.

Colombo, Sabrina/Engel, Dana/Frankenfeld, Carolin. 2018. *“Plurilinguismo: dal mondo a casa nostra”*. Materiale di supporto alla mostra itinerante. Bolzano: EURAC Research, 11-18. Consultabile anche in rete all'indirizzo: http://sms-project.eurac.edu/wp-content/uploads/2018/12/IT_Materiale-di-supporto.pdf (ultimo accesso: 27/02/19).

Hinde, Robert Aubrey. 1974. *La comunicazione non verbale*. Bari: Nuova Scienza Laterza.

Privitera, Sabrina. S. a. Tecniche di comunicazione. La Comunicazione Interpersonale. In: [http://www.unipa.it/archivio-intranet/.content/documenti/Dispensa PRIVITERA.pdf](http://www.unipa.it/archivio-intranet/.content/documenti/Dispensa_PRIVITERA.pdf) (ultimo accesso: 27/02/2019).

Attività 2: L'abito fa il monaco?!

Balboni, Paolo E. 2003. *Parole comuni culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio.

Haeming, Anne. 04/05/2012. Menschen und ihre Berufskleidung. Bitte freimachen. *KarriereSPIEGEL – SPIEGEL ONLINE*. In: [http://www.spiegel.de/karriere/berufsleben/berufskleidung-ausstellung-
kleider-machen-leute-von-herlinde-koelbl-a-831252.html](http://www.spiegel.de/karriere/berufsleben/berufskleidung-ausstellung-kleider-machen-leute-von-herlinde-koelbl-a-831252.html) (ultimo accesso: 27/02/2019).

Kloebel, Herlinde. 2012. *Kleider machen Leute*. Ostfildern: Hatje Cantz.

Attività 3: La mimica e la gestualità. Sono internazionali?!

Bayerischer Rundfunk (BR)-alpha (a cura di). 20/03/2016. *Körpersprache. GRIPS Deutsch 4*. [Video 13:56]. In: <http://www.br.de/grips/faecher/grips-deutsch/04-koerpersprache-friseur100.html> (ultimo accesso: 27/02/2019).

Bayerischer Rundfunk (BR)-alpha (a cura di). 28/10/2016. *Sprache und Kommunikation: Nonverbale Kommunikation*. In: [http://www.br.de/telekolleg/faecher/psychologie/sprache-
kommunikation102.html](http://www.br.de/telekolleg/faecher/psychologie/sprache-kommunikation102.html) (ultimo accesso: 27/02/19).

Kleinsmith, Andrea/Ravindra De Silva, P./Bianchi-Berthouze, Nadia. 2006. Cross-Cultural Differences in Recognizing Affect from Body Posture. *Journal Interacting with Computers* 18: 6, 1371-1389.

Erriques, Davide. 25/04/2013. Marketing, Comunicazione e Management: La Comunicazione Non Verbale. Gestualità e Mimica. In: [http://www.gema.it/blog/marketing-comunicazione-e-
management/la-comunicazione-non-verbale-gestualita-e-mimica/](http://www.gema.it/blog/marketing-comunicazione-e-management/la-comunicazione-non-verbale-gestualita-e-mimica/) (ultimo accesso: 27/02/19).

Morris, Desmond. 1992. *L'uomo e i suoi gesti. L'osservazione del comportamento umano*. Milano: Mondadori.

Attività 4: I suoni degli animali nel mondo

Abbott, Derek. S. a. Animal Noises. Animal Sounds. In: <http://www.eleceng.adelaide.edu.au/Personal/dabbott/animal.html> (ultimo accesso: 27/02/2019).

Chapman, James. 2015. *Soundimals: An Illustrated Guide to Animal Sounds in Other Languages*. Manchester: Self-publishing. Per informazioni consultare l'indirizzo: <http://www.soundimals.com/shop-1/> (ultimo accesso: 27/02/2019).

Centro Studi Italiani (a cura di). 2014. I suoni emessi dagli animali. In:
<http://www.locuta.com/vocian.html> (ultimo accesso: 27/02/2019).

My English Pages. Learn English Grammar Online (a cura di). 2018. Vocabulary – List of Animal Sounds. In: http://www.myenglishpages.com/site_php_files/vocabulary-lesson-sounds-animals.php (ultimo accesso: 27/02/2019).

Pertile, Leonardo. Anno accademico 2011/2012. *Abcip. La lingua degli animali. Libro illustrato*. Università Iuav di Venezia: Facoltà di design e arti, clADIS Corso di laurea in disegno industriale, Tesi di Laurea.

Attività 5: Laboratorio: la lingua dei fumetti

Okret, Arika. 08/01/2013. 12 Onomatopoeias from Around the World. In:
<http://mentalfloss.com/article/51996/12-onomatopoeias-around-world> (ultimo accesso: 27/02/19).

Rossi, Fabio. 2010. Linguaggio dei fumetti. In: [http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-dei-fumetti_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (ultimo accesso: 27/02/19).

Sanna, Valeria. 2005. *Codice verbale e codice visivo: problemi di traducibilità del medium fumetto*. Scuole Civiche di Milano Fondazione di partecipazione: Dipartimento di Lingue,

Scuola Superiore per Mediatori Linguistici, Tesi di Diploma. La tesi è consultabile anche in rete, all'indirizzo: <https://www.yumpu.com/it/document/view/45932820/tesi-di-valeria-sanna-bruno-osimo-traduzioni-semiotica-della-> (ultimo accesso: 27/02/19).

Zanettin, Federico. 1998. Fumetti e traduzione multimediale. Tra codice verbale e codice visivo. *InTRAlinea* 1. In: http://www.intralea.org/specials/article/Fumetti_e_traduzione_multimediale (ultimo accesso: 27/02/19).

Attività 6: Contare con le dita nel mondo

VerticalScope Inc. (a cura di). S. a. Rechnen mit den Fingern auf Chinesisch. In:
<http://www.chinesisch-lernen.org/informationen/rechnen-mit-den-fingern.html> (ultimo accesso: 27/02/2019).

De Michelis, Loredana. 05/04/2016. Fammi un po' il 3 con le dita! In:
<http://vadocio.blogspot.it/2016/04/fammi-un-po-il-3-con-le-dita.html> (ultimo accesso: 27/02/19).

Grenci, Rossella. 10/06/2013. La matematica e l'uso delle dita. In:
<http://www.rossellagrenci.com/2013/06/10/la-matematica-e-luso-delle-dita/> (ultimo accesso:
12/03/19).

HilfeChinesisch. 01/11/2011. *Hilfe, Chinesisch! Teil 1- Wie zeigt man die Zahlen 1-10 mit Fingern in China.* [Video 2:20]. In: <https://www.youtube.com/watch?v=YPNA2Qaj3z4> (ultimo accesso:
27/02/2019).

Nishiyama, Yutaka. 2013. Counting with the Fingers. *International Journal of Pure and Applied Mathematics* 85: 5, 869-877. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.osaka-ue.ac.jp/zemi/nishiyama/math2010/finger.pdf> (ultimo accesso: 27/02/19).

WeBlogInJapan. 07/07/2011. *Counting on fingers in Japanese.* [Video 1:15]. In:
<https://www.youtube.com/watch?v=saRsCACBd2s> (ultimo accesso: 27/02/19).

Wildeye. 15/01/2009. *Maasai Finger Counting.* [Video 2:07]. In:
<https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ> (ultimo accesso: 27/02/19).

Indice delle figure:

Figura 1: ©Eurac Research.....	1
Figura 2: https://goo.gl/images/XufRWY	2
Figura 3: ©Eurac Research.....	6
Figura 4: ©Eurac Research.....	7
Figura 5: ©Eurac Research.....	7
Figura 6: ©Eurac Research.....	8
Figura 7: ©Eurac Research.....	8
Figura 8: ©Eurac Research.....	8
Figura 9: ©Eurac Research.....	9
Figura 10: ©Eurac Research	9
Figura 11: ©Eurac Research	9
Figura 12: ©Eurac Research	9
Figura 13: ©Eurac Research	9
Figura 14: ©Eurac Research	10
Figura 15: ©Eurac Research	10
Figura 16: ©Eurac Research	10
Figura 17: ©Herlinde Koelbl	17
Figura 18: ©Herlinde Koelbl	17
Figura 19: ©Herlinde Koelbl	18
Figura 20: ©Herlinde Koelbl	18
Figura 21: ©Herlinde Koelbl	19
Figura 22: ©Herlinde Koelbl	19
Figura 23: ©Herlinde Koelbl	20
Figura 24: https://binged.it/2S8Eo3N	29
Figura 25: https://www.doz-verlag.de/sites/default/files/2018-02/Gestik-1200x627.jpg	31
Figura 26: https://www.doz-verlag.de/sites/default/files/2018-02/Gestik-1200x627.jpg	31
Figura 27: https://www.doz-verlag.de/sites/default/files/2018-02/Gestik-1200x627.jpg	31
Figura 28: https://berufebilder.de/wp-content/uploads/2014/08/mimik.jpg	32
Figura 29: https://berufebilder.de/wp-content/uploads/2014/08/mimik.jpg	32
Figura 30: https://goo.gl/images/6TffRM	32
Figura 31: https://goo.gl/images/2D1ZGc	33
Figura 32: https://goo.gl/images/i4etwz	33
Figura 33: https://goo.gl/images/Lsw9iD	33
Figura 34: https://goo.gl/images/Lsw9iD	34
Figura 35: https://goo.gl/images/Lsw9iD	34
Figura 36: https://goo.gl/images/q4KSzi	34
Figura 37: https://goo.gl/images/q4KSzi	35
Figura 38: https://goo.gl/images/aXtJSN	35
Figura 39: https://goo.gl/images/EBgEkM	35
Figura 40: https://goo.gl/images/iWZLaF	36
Figura 41: https://goo.gl/images/Yeyj8f	36
Figura 42: https://goo.gl/images/9uLZSD	36
Figura 43: ©James Chapman	40

Figura 44: ©James Chapman	43
Figura 45: ©James Chapman	44
Figura 46: ©James Chapman	45
Figura 47: ©James Chapman	46
Figura 48: ©James Chapman	47
Figura 49: ©James Chapman	48
Figura 50: ©James Chapman	49
Figura 51: ©James Chapman	50
Figura 52: ©James Chapman	51
Figura 53: ©James Chapman	52
Figura 54: https://goo.gl/images/Y3JvAM	57
Figura 55: http://g-ecx.images-amazon.com/images/G/03/ciu/2c/a1/80d2c27a02a0f6fdde545110.L.jpg	59
Figura 56: http://diepresse.com/images/uploads/8/1/8/292888/donald20070323145824.jpg	59
Figura 57: http://static3.wikia.nocookie.net/__cb20131027170339/garfield/images/f/f8/Odie-and-garfield.jpg	60
Figura 58: http://www.musenblaetter.de/userimages/Image/Dagobert%20Geldbad%20%20400.jpg	60
Figura 59: http://www.asterix.com/asterix-de-a-a-z/les-personnages/perso/r63b.gif	61
Figura 60: http://www.kunstnet.de/werk/208301-grummel	61
Figura 61: http://www.musenblaetter.de/userimages/Image/Donald%20tanzt%20250.jpg	62
Figura 62: http://2.bp.blogspot.com/_2WwQ6zNxXY0/TC2VRWoRfgI/AAAAAAAAATg/jlLgSIw4ZR4/s1600/Luzy.jpg	62
Figura 63: http://de.academic.ru/pictures/dewiki/79/Onomatop%C3%B6ie.jpg	63
Figura 64: http://de.academic.ru/pictures/dewiki/79/Onomatop%C3%B6ie.jpg	63
Figura 65: https://goo.gl/images/WAbZRY	64
Figura 66: https://goo.gl/images/QEdqWk	64
Figura 67: http://thumbs.dreamstime.com/z/comic-buchexplosion-16520631.jpg	65
Figura 68: http://www.anglonauts.com/vocabulary/voc_ling_main/voc_ling_onoma_1/voc_onoma_comics_sounds.gif	65
Figura 69: https://goo.gl/images/ofkFoV	69
Figura 70: https://www.youtube.com/watch?v=CwDONDnLRTQ	72
Figura 71: https://www.youtube.com/watch?v=sARsCACBd2s	74

Indice delle tabelle:

Tabella 1: ©Eurac Research	3
----------------------------------	---

NOTE EDITORIALI

Materiali didattici per insegnanti

I materiali sono stati prodotti presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research nell'ambito del progetto SMS "Sprachenvielfalt macht Schule/ A lezione con più lingue". Il progetto è iniziato nel 2012 ed è stato portato avanti grazie alla collaborazione tra i ricercatori Eurac e *Pädagogische Abteilung* della Direzione Istruzione e Formazione tedesca. La Direzione Istruzione e Formazione italiana e Direzione Istruzione e Formazione ladina vi prendono parte tramite il Centro di Competenza e i Centri Linguistici.

Progetto "A lezione con più lingue"

sms.info@eurac.edu

<http://sms-project.eurac.edu>

Contatti

Istituto di linguistica applicata

Eurac Research

Viale Druso 1, 39100 Bolzano

Tel. +39 0471 055100, Fax +39 0471 055199

linguistics@eurac.edu

www.eurac.edu

Team del progetto (Eurac Research)

Andrea Abel

Joanna Barrett

Sabrina Colombo

Dana Engel

Maria Stopfner

Lorenzo Zanasi

eurac
research



Die drei Bildungsorte
Le tre intendenze scolastiche



Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei materiali:

Lisa Appelmann (Universität Mannheim), Marieke Josephine Einfeldt (Universität Hamburg), Linda Ghirardello (Universität Linz), Florian Leimgruber (Universität Wien), Barbara Messner (Deutsche Bildungsdirektion), Christian Pichler (Universität Graz), Anna Luciana Radtke (Universität Heidelberg), Beatrice Tanduo (Università di Udine), Laura Volgger (Universität Innsbruck).

Responsabile editoriale: Sabrina Colombo

Concezione e realizzazione: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Testi: Sabrina Colombo, Dana Engel

Layout: Sabrina Colombo, Odilia Fried, Martina Nappi, Marina Niccolini

Bibliografia: Ottavia Bersano, Erika Unterpertinger

I Edizione: gennaio 2019

© Eurac Research, Viale Druso 1, 39100 Bolzano